



Progetto Favole Filosofiche  
**RACCONTI CONSENTITI**

Materiale Didattico



# INDICE

Il metodo e il progetto – p. 5

Il materiale didattico – p. 5

Trama - p. 6

## **Che cos'è un gruppo?**

**Sono più importanti le esigenze del singolo o della comunità? Come si stabiliscono le regole?**

Dizionario - p. 7

Racconti: **IL I LORO OCCHI USCIRONO DALL'ORBITA p. 10**

## **E' possibile restare uniti e distanti?**

**Stare da soli può essere utile? Io porto dei segni di appartenenza?**

Dizionario - p. 11

Racconti: **IL CUORE CANARINO p. 13**

Bibliografia – p. 16

*Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra.  
Ma qual è la pietra che sostiene il ponte? - chiede Kublai Kan.  
Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra - risponde Marco –  
ma dalla linea dell' arco che esse formano.  
Kublai Kan rimane silenzioso, riflettendo. poi soggiunge:  
Perché mi parli delle pietre? E' solo dell' arco che m'importa.  
Polo risponde:  
Senza pietre non c'è arco.*

Italo Calvino (Le Città invisibili)



# Il Metodo e il Progetto

Unione, Identità e Condivisione è il quarto tema affrontato dal “PROGETTO FAVOLE FILOSOFICHE” di Pasquale Buonarota e Alessandro Pesci, una formula dove il teatro è uno strumento per ragionare con i ragazzi, e la filosofia un metodo perché la riflessione resti aperta al contributo di tutti.

“**Racconti Consentiti**” è quindi una nuova storia composta di racconti, canzoni, giochi teatrali, favole, miti, interpretati dagli attori che “costruiscono” con i bambini e i ragazzi ragionamenti, idee, immagini e pensieri per capire insieme le forme e la forza dell’unità, i linguaggi, le regole, il consenso e il sentire comune.

“**Racconti Consentiti**” vuole essere un’occasione per pensare, insieme ai ragazzi e con l’aiuto del teatro, alle ragioni di unità nel nostro quotidiano a un anno dalle celebrazioni per il 150° anniversario dell’ Unità d’Italia.

## Il materiale didattico

Il materiale qui riprodotto ripercorre la scia di domande, definizioni, favole e immagini su cui abbiamo costruito il canovaccio del nostro intervento nelle scuole e nelle biblioteche.

La bibliografia cerca di ovviare alla parzialità di questa selezione fatta per facilitare il riconoscimento delle citazioni e degli argomenti. Molto di quello che non è stato qui riportato si può trovare sul sito:

[www.favolefilosofiche.com](http://www.favolefilosofiche.com)

# La trama

## RACCONTI CON-SENTITI: I DUE FRATELLI

Due fratelli vivono nella casa di campagna della nonna, lontani dall'unico villaggio di una piccola isola. Imparano presto ad essere autonomi in tutto e a non sentire bisogno dell'aiuto e della compagnia di nessuno, anche dopo la scomparsa della nonna. Il loro legame è molto forte, ma un giorno dei predoni giunti con una nave, saccheggiano il villaggio e convincono uno dei due fratelli ad imbarcarsi con loro per conoscere il mare. Il ragazzino accetta con entusiasmo ignorando la vita violenta di questi uomini e le crudeltà commesse sull'isola. La sorella invece, rimasta a casa, stringe amicizia con i sopravvissuti del villaggio e li aiuta a ricostruire quanto era andato distrutto.

La memoria di quel saccheggio non fu mai superata e al ritorno del fratello dopo dieci anni, la diffidenza nei suoi confronti è molto forte. Anche il giovane fatica ad accettare i cambiamenti avvenuti nella vita e nella casa della sorella. Ora però i predoni del mare sono tornati e il villaggio confida nei due fratelli per evitare di ripetersi di un incubo. Il prezzo da pagare per la salvezza della comunità è un vero dilemma per i fratelli: i predoni pretendono il sacrificio della sorella.

### ***Domande prevalenti:***

E' meglio stare divisi o uniti?

Si può vivere da soli?

E' possibile restare uniti e distanti?

Cosa significa essere stranieri?

Che cos'è un gruppo?

Giocare aiuta a fare gruppo?

Gli spazi sono importanti per fare gruppo?

Il gruppo ha bisogno di linguaggi condivisi?

Chi fa le regole del gruppo?

Sono più importanti le esigenze del singolo o della comunità?



## **Che cos'è un gruppo?**

### **Sono più importanti le esigenze del singolo o della comunità?**

### **Perché sono importanti delle regole per un gruppo?**

## **Dizionario**

### **RELAZIONE**

(vc. Dotta, lat. RELATIŌNE(M), da RELĀTUS, part. Pass. Di REFERRE "riferire").

Modo, qualità del rapporto fra due cose, due o più fenomeni, e sim. Stretto nesso esistente tra due o più concetti, fatti, fenomeni ognuno dei quali richiama direttamente e immediatamente l'altro. Sin. Dipendenza, rapporto.

Legame o rapporto esistente tra due o più grandezze.

Rapporto o legame di natura economica, affettiva e sim. Tra persone.

Rapporto orale o scritto svolto su un incarico o un dato argomento.

### **AMICIZIA**

(vc. Dotta, lat. AMICITIA(M), da AMĪCUS, "amico")

Affetto vivo e reciproco tra due o più persone.

Sin. Affezione, familiarità.

Contr. Avversione, inimicizia.

### **SENTIMENTO**

(Derivato di SENTĪRE)

Momento della vita interiore pertinente al mondo degli affetti e delle emozioni.

L' affettività, in quanto contrapposta all' intelletto o alla ragione. Calore, sensibilità.

La facoltà di compiere determinati atti o di averne coscienza o il controllo.

(arcaico) Senso.

### **UNIONE**

(vc dotta, lat.UNIŌNE(M), da ŪNUS "uno solo", ma tardo nel senso attuale).

Atto, effetto dell'unire o dell'unirsi.

Contr. Separazione.

Ciò che risulta dall'unione di due o più elementi, spec. Associazione di persone munite o meno di personalità giuridica.

Armonica intesa, accordo, concordia.

### **ARMONIA**

(dal greco HARMONÍA, "accordo, proporzione")

Concordanza di suoni e di voci

(estensivo) Proporzione, conveniente accordo di più parti o elementi.

Concordia di sentimenti o di opinioni.

### **GRUPPO**

(lat. tardo CRUPPA(M), "grosso cavo", che riproduce un germ. KRUPPA)

Insieme di cose o di persone riunite, accostate l'una all'altra.

Insieme di persone unite fra loro da vincoli naturali, da rapporti di interessi, da scopi o idee comuni e sim.

### **FAMIGLIA**

(lat. FAMILIA(M), da FĀMULUS "servitore" v. FAMULO)

Nucleo fondamentale della società umana costituito da genitori e figli.

Il complesso delle persone unite da uno stesso vincolo e aventi un ascendente diretto comune, considerato nel passato, nel presente, nel futuro.

(estensivo) Gruppo di persone, animali o cose che presentano caratteristiche analoghe o hanno un vincolo comune.

### **COMUNITA'**

(vc. Dotta, lat. COMMUNITĀTE(M), da COMMŪNIS "comune").

Gruppo sociale la cui caratteristica fondamentale è un grado medio di coesione realizzata in base alle comuni origini, interessi pratici e idee dei componimenti.

Pluralità di persone unite da relazioni e vincoli comuni di varia natura, in modo da costituire un organismo unico.

Insieme di soggetti di diritto internazionale uniti da particolari accordi o trattati.

Comune. Municipio.

Comunanza.

**Comunità locale**, unità sociale, a base locale, i cui componenti cooperano per soddisfare i bisogni della vita economica, sociale e culturale.

**Comunità linguistica**, i cui membri usano lo stesso sistema di segni linguistici.

### **CONDIVIDERE**

(comp. di CON - e DIVIDERE).

Raro lett. Spartire, dividere con altri.

Aderire, partecipare a idee, sentimenti e sim., altrui.

### **REGOLA**

(vc. Dotta, lat. RĒGULA(M) "asticella, squadra", poi "regola, norma", da REGERE "dirigere". v. reggere)

Andamento più o meno costante di un complesso di eventi.

(estensivo) Precetto, norma indicativa di ciò che si deve fare in certe circostanze.

Metodo che permette la risoluzione di problemi o l'applicazione di determinati assunti.

Misura, modo.

Il complesso delle norme con le quali generalmente il fondatore disciplina la vita comunitaria e gli obblighi degli appartenenti a un ordine religioso o ad una congregazione. Libro o testo scritto contenente tali norme.

### **BISOGNO**

(germ. \*BISUNDHI "lavoro, affare, cura". v. bisogna)

Necessità di procurarsi qualcosa che manca. Gener. Necessità, occorrenza.

(estensivo) Mancanza di mezzi, povertà. Spec. al pl. Necessità o desiderio diffuso che dà origine alla domanda di uno o più beni economici.

Forte stimolo fisico o psicologico a compiere una determinata azione.

### **DIRITTO**

(vc. Dotta, lat. tardo DIRĒCTU(M), "diritto", agg. Sost. Come opposto a TŌRTU(M), "storto, torto").

Complesso di norme legislative o consuetudinarie che disciplinano i rapporti sociali.

Scienza giuridica.

Interesse tutelato dalla legge mediante la garanzia di una diretta utilità sostanziale.

(est. gener.) Potere, facoltà che deriva da una consuetudine o da una norma morale.

Ragione, giustizia.

### **CONSENSO**

(vc. Dotta, lat. CONSĒNSU(M), da CONSENTĪRE "consentire")

Incontro di volontà.

Conformità, concordia di volontà, giudizi, opinioni, sentimenti e sim., o accordo su un punto specifico, fra due o più persone.

Imitazione che fa un cane da ferma vedendo un altro cane puntare.

Assenso.

### **DISSENTIRE**

(vc. Dotta, lat. DISSENTĪRE "sentire diversamente").

Essere di parere diverso o contrario rispetto ad altri. Sin. Discordare.

Essere in disaccordo, essere diverso.

### **CONFLITTO**

(vc. Dotta, lat. CONFLĪCTU(M), da CONFLĪGERE "combattere").

Scontro di armati, combattimento.

Contrasto, scontro, urto, spec. Aspro e prolungato di idee, opinioni e sim.  
Attività simultanea di impulsi, desideri e tendenze opposte, che si escludono a vicenda.

### **NEMICO**

(lat. (I)NIMĪC(M), comp. di IN- neg. e AMĪCUS “amico”)

Che nutre sentimenti di avversione, odio, rancore contro qualcuno, ne desidera il male, e cerca di farglielo.  
Sin. Ostile.

Che detesta qualcuno. Sin. Avverso, contrario.

Che appartiene, si riferisce al nemico con il quale si è in guerra.

Dannoso, nocivo.

### **GOVERNO**

(lat. GUBERNU(M), prob. Da GUBERNĀRE “governare”)

Atto, effetto del governare. Direzione, guida, comando.

Organo statale complesso che determina l'indirizzo politico dello Stato nei rapporti interni e internazionali.

Forma di reggimento politico.

Raro. Regola, norma.

### **DEMOCRAZIA**

(fr. DÉMOCRATIE, dal gr. DĒMOKRATIA, comp. di DĒMOS “popolo” e KRÁTOS “potere”)

Forma di governo in cui la sovranità risiede nel popolo che la esercita per mezzo delle persone e degli organi che elegge a rappresentarlo.

(est.) Paese retto secondo tale forma di governo.

### **DITTATURA**

(vc. Dotta, lat. DICTATŪRA(M), da DICTĀTOR “dittatore”)

Oggi, forma di governo autoritario che accentra tutto il potere in un solo organo collegiale o nella sola persona di un dittatore.

## Racconti

### I LORO OCCHI USCIRONO DALL'ORBITA

da *"Leggende della madre Africa"* di R. D. Abrahams

Una volta un uomo viaggiava per affari con la propria madre, la sorella minore, la moglie e la madre di sua moglie. Viaggiavano già da qualche ora e il calore del sole diede loro una gran sete. Arrivati ai piedi di un albero, sedettero all'ombra.

Il marito si guardò intorno e vide quel che pareva un pozzo e disse alla sorella: "Va' a vedere se c'è acqua in quel pozzo. Se ce n'è, attingine un poco e portala". La fanciulla andò e si sporse sull'orlo del pozzo e uno dei suoi occhi cadde sul fondo. Subito si coprì l'occhio rimastole con la mano e si inginocchiò sul luogo, disperata.

Passò un po' di tempo e poiché non tornava, la moglie disse: "Vado a vedere cos'è capitato alla ragazza". Andò e la trovò seduta accanto al pozzo. E dice: "Cos'è successo che sei qui seduta senza attingere un po' d'acqua da bere per noi? Non c'è acqua nel pozzo?" e andò e si sporse sull'orlo del pozzo e guardò giù - e uno dei suoi occhi cadde sul fondo. E anch'essa sedette là, chiedendosi che cosa dovesse fare.

Poi la madre della moglie disse: "Cos'è che le trattiene tanto a lungo?" e andò a cercarle. Quando arrivò, domandò perché se ne stessero là sedute. "Non c'è acqua nel pozzo?" domandò. E anch'essa si sporse a guardare il pozzo. E anche uno dei suoi occhi cadde e sparì giù in fondo. Allora in fretta si coprì con una mano l'altro occhio. E anch'essa sedette là con le altre.

Poi la madre dell'uomo disse: "Cos'è che le trattiene tanto a lungo?" e andò a cercarle. Quando arrivò, domandò perché se ne stessero là sedute. "Non c'è acqua nel pozzo?" domandò. E anch'essa si sporse a guardare nel pozzo. E anche uno dei suoi occhi cadde e sparì giù in fondo. Allora in fretta si coprì con una mano l'altro occhio. E anch'essa sedette là con le altre.

Passò altro tempo, e l'uomo disse: "Be', che succede là? Penso che dovrò proprio andare a cercarle e vedere che cosa accade". Così fece, e giunto vicino al pozzo disse: "Cosa succede a tutte voi, che ve ne state là sedute?". La moglie cercò di fargli un cenno perché tornasse indietro, ma lui non ci fece caso e si sporse sull'orlo del pozzo, e anche uno dei suoi occhi cadde nel fondo. Tenendosi l'altro occhio, anch'egli sedette. E là stavano tutti e cinque, gemendo, ciascuno con un occhio solo.

Infine un soldato che usciva dalla boscaglia venne verso di loro e l'uomo lo vide. Il soldato pure li vide e si avvicinò. "Fermati là, amico, finché arrivo vicino a te" disse l'uomo. Quello obbedì, e l'uomo gli si avvicinò, sempre tenendosi l'occhio. E disse: "Ti ho fermato per evitare che ti accosti a quel pozzo. Io, mia madre, mia suocera, mia moglie e mia sorella minore, tutti ora abbiamo un occhio solo per aver guardato giù nel pozzo". "Davvero?" fece il soldato. "Allora non sapevate nulla del pozzo. C'è un demone là in fondo". "Io non lo sapevo" disse l'uomo. Il soldato domandò: "Se scendo nel pozzo e vi riporto i vostri occhi, posso prenderne uno?". "Sì" rispose l'uomo.

Il soldato scese nel pozzo, che era profondo più di cinquanta metri. E rapidamente tornò su con tutti e cinque gli occhi. Ne diede quattro all'uomo e se ne mise uno in tasca e se ne andò. Il marito ne prese uno e lo rimise a posto. Ne rimanevano tre. Bene, a quale delle donne avreste dato quei tre occhi? E a quale non lo avreste dato?

#### **Altri suggerimenti bibliografici**

*"LA ZUPPA DI SASSO"* di Anaïs Vaugelade

*"SALVIAMO SAID"* di Brigitte Smadja

*"I MUSICANTI DI BREMA"* dei Fratelli Grimm

*"I DINOSAURI"* di Italo Calvino

*"IL PAESE DEI CIECHI"* di H. G. Welles

*"VENNERO I TROOG E DOMINARONO LA TERRA"* di Desmond Stewart

*"MITO DEGLI ARGONAUTI"*

*"MITO DI ORESTE ED ELETTRA"*

*"LA FAVOLA DI AMORE E PSICHE"* di Lucio Apuleio

*"IL PROFETA"* di Gibran Kahlil Gibran

*"PAPALAGI"* di Tuiavii di Tiavea

## E' possibile restare uniti e distanti? Stare da soli può essere utile? Io porto dei segni di appartenenza?

### Dizionario

#### SOLO

(lat. SŌLUM, dalla radice indoeuropea \*SĒ- a che indica "separazione". v. severo, sobrio)

Chi è senza compagnia, che non ha nessuno accanto, vicino, o insieme.

Nella locuzione DA SOLO, senza aiuto, intervento, unito o no a un pronome personale.

Specialmente al plurale, che è in compagnia unicamente della persona di cui si parla, escludendo chiunque altro.

Quando ha valore restrittivo, significa "unico, singolo"; oppure significa "solamente, nessun altro che".

Detto di cosa semplice, senza altre aggiunte.

Che risulta dall'unione di più cose uguali tra loro.

Detto di composizioni riservate ad un unico interprete.

Solitario, deserto, detto di luogo.

#### IDENTITA'

(vc. dotta, lat. Tardo IDENTITĀTE(M), da IDEM "(proprio quello) stesso")

Uguaglianza completa e assoluta. Principio logico in base al quale ogni concetto risulta essere identico a se stesso. Sin. Coincidenza. Contr. Differenza, diversità.

Qualificazione di una persona, di un luogo, di una cosa per cui essa è tale e non altra.

Uguaglianza contenente delle variabili, verificata per ogni valore attribuibile ad essa.

In sociologia, nelle etnoantropologiche e nelle altre scienze sociali il concetto di **IDENTITA'** riguarda, per un verso, il modo in cui l'individuo considera e costruisce se stesso come membro di determinati gruppi sociali: nazione, classe sociale, livello culturale, etnia, genere, professione e così via; e, per l'altro, il modo in cui le norme di quei gruppi consentono a ciascun individuo di pensarsi, muoversi, collocarsi e relazionarsi rispetto a sé stesso, agli altri, al gruppo a cui afferisce ed ai gruppi esterni intesi, percepiti e classificati come alterità.

#### DIVERSO

(vc. dotta, lat. DIVERSU(M), part. pass. di DIVĒRTERE 'volgere (vĕrtere) in opposta direzione )

Che è volto o procede in altra direzione, anche fig.: strade, aspirazioni diverse.

Differente, dissimile.

Strano, insolito, straordinario.

#### DIVERSITA'

(da DIVERSUS "diverso")

Qualità o condizione di chi, di ciò che è diverso.

Varietà, molteplicità.

Ciò che rende diverse due persone o due cose. Discordanza.

Contrasto, controversia.

Perversità, crudeltà.

Calamità, sventura, avversità.

#### UNICO

(vc. Dotta, lat. ŪNICU(M), da ŪNUS "uno solo").

Chi non è preceduto, accompagnato o seguito da nessun altro elemento uguale, che è il solo esistente del suo tipo e specie.

Che non ha uguali quanto a valore, virtù, importanza, prestigio, pregio e sim.

Sin. Inarrivabile, incomparabile, ineguagliabile.

**STRANIERO**

(dall'antico fr. ESTRANGIER, da ESTRANGE "estraneo". v. strango)

Relativo ad altro soggetto di diritto internazionale.

Di persona avente la cittadinanza di uno stato estero.

Che è proprio di un paese, di una nazione, e sim. Diversa dalla propria.

Che si riferisce a un popolo nemico e invasore.

Estraneo.

Strano.

Alieno.

**LIBERTÁ**

(Dal latino LIBERTĀS, -ATIS, derivato di LĪBER "libero")

Stato di autonomia essenzialmente sentito come diritto, e come tale garantito da una precisa volontà e coscienza, di ordine morale, sociale, politico.

(genericamente) La costruzione relativa all' assenza di costrizioni e limitazioni, (estensivo) di impegni o legami.

**ARBITRIO**

(Dal latino ARBITRIUM, derivato di greco da ARBITER "arbitro").

Piena facoltà di scelta nel giudicare e nell' operare da parte del soggetto. *Libero arbitrio*: possibilità di fare o non fare qualcosa decidendo liberamente.

Abuso, sopruso.

(arcaico) Potere discrezionale

## Racconti

### IL CUORE CANARINO

di Giovanni Arpino

Un giorno, in una grande città, arrivò un ragazzino, ma così diverso da tutta l'altra gente da fare impressione.

Gli abitanti di quella grande città, con palazzi che toccavano le nuvole e i giardini striminziti dove non sostava più neanche un passero, erano uomini e donne svelti. Lavoravano sodo, pensavano poco, erano allegri, ma senza vere risate, erano in pace, ma si affannavano nei loro infiniti commerci.

Quando videro quel ragazzino sconosciuto, dissero: - Ecco uno diverso da noi, vuol dire che ci diventerà con le sue confidenze, e noi gli saremo amici, gli insegneremo a diventare ottimo cittadino della nostra grande metropoli.

Ma il ragazzino era un po' troppo diverso.

Per esempio, non aveva il cuore. Al posto del cuore aveva un canarino.

Lui viveva benissimo con quel canarino che gli batteva in petto: oltretutto funzionava a perfezione, con vene e arterie era sempre andato d'accordo come se fosse stato un cuore vero. Il canarino al sangue era simpatico, e così ai polmoni, che si divertivano a sentirsi solleticare da quelle ali leggere.

Ma gli abitanti della grande città certe cose proprio non riuscivano a capirle. Prima si stupirono, poi cominciarono ad irritarsi. Sì, quel ragazzo senza cuore era troppo diverso, più diverso di tutte le diversità possibili, ammesse, accettabili.

E cominciarono gli incidenti.

Un giorno il ragazzino vide per strada un'anziana signora, scivolata sul marciapiedi.

- Cosa stai lì a guardarmi con quella faccia imbambolata! Tirami su! - strillò la signora.

- Mi scusi tanto, - rispose il Ragazzo. - Io non so aiutare. Però, se vuole, posso cantarle una canzoncina.

La signora, arrabbiatissima, chiamò una guardia, la guardia arrestò il ragazzino e lo portò in questura. La sera stessa, su tutti i giornali, uscirono articoli con titoli grossi così, punti esclamativi e segnacci rossi per avvertire i cittadini dell'abominevole fatto: il ragazzino venuto da fuori e ben accolto da tutti era in verità un cattivissimo individuo, non sapeva compiere neppure una buona azione quotidiana, era un senza cuore. La cittadinanza veniva invitata a tenersi in guardia.

Il ragazzino senza cuore era triste.

Il canarino, battendogli in petto, gli suggeriva cose strane, ma lui non osava più dargli retta: temeva di sbagliare ancora di più.

Come lo avrebbero giudicato gli altri, vedendolo ridere sul muso della gente mentre ascoltava i loro discorsi in piazza, o vedendolo correre, inseguire colombe, fischiare di notte, o battere le mani davanti a un'automobile schiacciata contro il muro?

Minacciato d'arresto e sorvegliato di continuo da poliziotti, guardie notturne, fannulloni maligni, giornalisti sempre pronti a pescarlo in fallo, il ragazzino dal canarino, a furia di tristezza, s'accorse di cominciare a invecchiare. Il canarino, dentro di lui, cantava ancora, ma con un po' di raucedine.

E successe un altro incidente.

Un giorno, nel gigantesco traffico di una strada centrale, si formò un ingorgo, tutto per colpa di un carro di carbone tirato da un cavallo.

Strombettavano i clacson delle auto, scampanellavano i tram, la guardia civica si torceva le braccia in mille inutili segnalazioni. I buoni cittadini, via via più nervosi, si sporgevano dai vetri delle macchine, impazienti di recuperare i minuti persi in quella sosta forzata. E tutti gridavano:

- Non ho tempo da perdere, io!

- E' un'indecenza!

- A morte i cavalli!

Anche dai marciapiedi la gente guardava, dando torto al carrettiere e squadrandolo con disprezzo il cavallo che, indifferente, batteva il suo zoccolo in santa pazienza.

In un angolo c'era pure il ragazzo dal cuore canarino. Rideva, lui, e qualcuno già lo guardava storto.

Ridi e ridi, mentre è a bocca aperta al colmo di una risata più larga e lunga delle altre, ecco che gli

scappa una voce, un cinguettare, un fraseggio come di musica, di acqua fresca... Di colpo il cavallo ha un balzo, sbatte gli orecchi, erge la criniera, si libera di briglie e stanghe e fortemente nitrendo, come spronato da uno squillo di tromba, corre via, scompare al galoppo come un puledro selvaggio delle praterie.

- E' stato lui con quei suoi versacci a farlo scappare! - gridò subito la gente additandosi il ragazzo.

- Sì, sì, è stato lui, - si unì al coro anche il carrettiere, furibondo.

Inutilmente il ragazzino cercò di difendersi, di dire che il canarino in petto aveva strillato per conto proprio, con un linguaggio incomprensibile che solo il cavallo aveva potuto capire. La gente lo coprì di rimproveri, e il ragazzo fu allontanato infine dalle guardie.

Così continuava una volta di più a rattristarsi, dubitando di sé e dell'antica felicità, che ormai non riusciva quasi più a ricordare.

Sempre più raramente, alla mattina, si svegliava sentendo lo strillo lieto del canarino farsi largo nei polmoni, sempre più di rado, alla sera, sentiva scrollare le piume vive nell'intrico di vene che facevano il nido caldo attorno al corpo del canarino. E sempre più spesso, invece, il canarino da dentro gli mandava alla gola sonori sbadigli, come oppresso da un sonno che non riusciva a consumarsi.

- Va' a dormire, - pareva dirgli il canarino dal profondo delle vene e del sangue. - Va' a dormire, tanto qui è inutile cercare di stare allegri e divertirsi... Dormi, dimentica tutto, e non pensarci più...

Così il ragazzo invecchiava. Anche i suoi sogni non erano più colorati, nella notte, come un tempo. Non riusciva più a sognare foreste, leoni, pirati, streghe dalla lunga veste, guerrieri e cavalli in corsa su per verdi groppe di colline. Ormai sognava le strade deserte della città di notte, le rotaie vuote dei tram, i vicoli bui con gatti striminziti, gli alti palazzi dai profili segnati in luccicante e freddo alluminio.

Alla mattina, sveglio, guardandosi nello specchio, il ragazzo si vedeva sempre più tetro, come se il canarino, arrabbiato stanco deluso vergognoso, stesse cambiando anche lui.

Sta' a vedere, pensava il ragazzo, che tra poco al posto del canarino avrò una cornacchia, un merlo, persino una vecchia civetta... Non che mi spiaccia, ma insomma un canarino è ancora il meglio, anche se ormai mi serve così poco...

Nella grande città, la diffidenza seguitava ad aumentare.

- Ma cosa s'è messo in testa costui? Ma chi crede di essere, - dicevano i più indulgenti, - solo perché ha un canarino in corpo? E io, allora, che ho un ginocchio d'argento? E io, che ho il naso di plastica? E io, che ho un elettrodo nel cervello? E io, che ho ben tre portafogli al posto del cuore? E io, che ho la parrucca più costosa del mondo? E io, che ho un occhio di vetro?

Dei meno indulgenti, meglio non parlare!

Dicevano cose velenosissime, proponevano riunioni di potenti personaggi, in municipio o in questura o nelle università, per mettere urgentemente rimedio a quell'offensivo problema e costringere il ragazzo dal canarino a emigrare, o a ritirarsi in una clinica, o almeno a sottoporsi a seri esami medici.

L'associazione per la protezione degli animali protestava, voleva che il ragazzo fosse ricoverato in una speciale gabbia allo zoo, i chirurghi si dicevano prontissimi a sostituire il cuore - canarino con un apparecchio smontabile e tutto cromato, perfettissimo di valvole, tubi, minuscole turbine, i poeti proponevano che il ragazzo fosse dipinto in tanti colori e tenuto su un piedistallo in piazza, come statua vivente.

E il ragazzo, avvilito, continuava nelle sue giornate sempre più grigie, andando a spasso con precauzione nelle ore desolate della sera, rifiutando inviti, evitando di attraversare le piazze.

Mangiava poco, perché la tristezza del sangue aveva coinvolto ormai anche lo stomaco. Aveva paura della gente. Aveva paura di parlare, e che gli scappasse un altro "no" con qualche anziana signora, o guardia civica, o fannullone provocatore.

Vorrei solo cantare, vorrei rallegrarvi, vorrei celebrare col canto le vostre grazie, gridava dentro di sé, a bocca chiusa, rivolgendosi a tutta la città, ma come posso fare?

Se canto, non mi capite. Fare, non son buono. Se mi metto da parte, mi giudicate un'insidia, un pericolo, un mostro.

Cercate di capire: io sono nato così, non per creare delle cose, ma per goderne.

Siate buoni: sopportatemi, come una volta, tanto tempo fa, sopportavate i passeri sui fili della luce. Tanto, sto invecchiando: e tra un minuto non vi accorgete più di me...

Tutti pensieri inutili, fatti e rifatti mille volte, che non aveva mai avuto il coraggio e la possibilità di esprimere. Avesse parlato a voce alta, apriti cielo!, in un attimo lo avrebbero preso e schiaffato in

prigione! In quella città, così onesta e indaffarata, certi discorsi potevano essere giudicati un vero delitto...

Ormai, decisamente, ogni giorno conduceva il ragazzo verso una strana vecchiaia.

Alla mattina, notava con soddisfazione una ruga in più, un capello bianco, una grinza sotto gli occhi. Invece di preoccuparsi, respirava di sollievo.

- Finalmente! - poteva esclamare davanti allo specchio, esaminandosi centimetro per centimetro.

- Tra un paio di settimane ci sono! Il canarino diventa gufo o barbagianni o falco, e nessuno si accorgerà più di me, mi lasceranno in pace, nessuno si sentirà ancora disturbato e offeso...

Sapeva che a ogni ruga, a ogni capello bianco, a ogni grinza, corrispondeva un invecchiamento del canarino in petto. Lo sentiva, nel buoi delle vene, rattristarsi, farsi più raccolto, meno frequentemente, intimidito e come freddoloso.

- Bravo! - gli sussurrava allra. - Aiutami tu. Fa' presto, perdi le penne, cambia, perdi colore, rattrstati... Sì, così, grazie mille, fa' presto...

E il canarino, seccato da tanta confusione, obbediva. Senza capire, ma obbediva, e s'affrettava, ingegnandosi a suo modo, per rendersi sempre più assonnato, striminzito, spelacchiato e torpido.

Finché una mattina, svegliandosi, il ragazzo non sentì più alcun fremito in petto. Ebbe solo voglia di sbadigliare. Prestò ascolto, e poi ancora, e ancora, ma soltanto uno strano battitpo, sordo e meccanico, riuscì a percepire. Preoccupato, corse da un medico, che con molta diffidenza lo visitò. Il canarino se n'era andato davvero, e non per lasciare il posto a un gufo o a un pipistrello, ma a un cuore vero, normale, placido, rosso, molliccio. Il ragazzo, alla notizia, pianse. Ed era la prima volta in vita sua.

I giornali uscirono in edizione straordinaria, coi commenti e le disquisizioni dei più noti scienziati. Politici, commercianti, poeti, vecchie signore dei circoli di beneficenza rilasciarono dichiarazioni compiaciute. Ancora una volta la città aveva vinto, aveva persuaso, aveva modificato. Le prime lacrime del ragazzo, riportate in fotografia da tutti i giornali, furono salutate trionfalmente come un ritorno alla normalità, alla ragione.

Diversi commendatori offrirono subito un posto di fiducia al ragazzo tornato di cuore.

Il ragazzo, timido e convinto, salutando e inchinandosi, finì per accettare una delle tante proposte.

Ora fa l'autista per un grande magnate e abita nella soffitta di un grattacielo. Quando guida per le strade l'enorme automobile del padrone, sta attento, è gentile, obbedisce ai semafori, fa cenni cortesi alle anziane signore incerte sugli angoli, e se la prende solamente coi rari cavalli rimasti, che ritardano la corsa delle auto e fanno perdere tempo.

Ogni giorno, egli commette la sua buona azione.

Naturalmente, non ride. E non sa cantare.

### ***Altri suggerimenti bibliografici***

*"SCHIFF, IL VERME"* di Giovanni Arpino

*"IL RE SOLO SOLETTO"* di Estrada Rafael

*"IL PESCE E LA RONDINE"* di Michel Piquemal

*"IL VECCHIO E IL MARE"* di Ernest Hemingway

*"MITO DI ULISSE"*

*"MITO DI FILOTTETE"*

*"MITO DI NARCISO"*

*"MITO DEL MINOTAURO"*

*"GEORGE GRAY / MABEL OSBORNE"* di Edgar Lee Masters

## Bibliografia

- Abrahams R. D., *Leggende della madre Africa*, Milano, Arcana Editrice, 1987 (orig. 1983)
- Apuleio Lucio, *La favola di Amore e Psiche*
- Arena Leonardo Vittorio (a cura di), *Il canto del derviscio. Parabole della sapienza sufi*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1993
- Arpino Giovanni, *L'assalto al treno e altre storie*, Milano, Garzanti editore, 1995
- Brecht Bertolt, *Drammi didattici. Il volo oceanico. L'accordo. Il consenziente e Il dissenziente. La linea di condotta. L'eccezione e la regola. Gli Orazi e i Curiazi*, Torino, Einaudi, 1980
- Biedermann Hans, *Enciclopedia dei simboli*, Milano, Garzanti, 1991 (orig. 1989)
- Bolognese Mario, *Verso una pedagogia del mito*, Milano, Edizioni Sonda, 1988
- Calvino Italo, *I dinosauri* da *Le cosmicomiche*, Torino, Einaudi, 1965
- Calvino Italo, *Le città invisibili*, Mondadori, 1993
- Carta Stefano, *La vita familiare. Strutture, processi, conflitti*, Milano, Giuffrè editore, 1996
- Cortelazzo M., Zolli P., *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1979
- Cotterell Arthur, *Grande enciclopedia dei miti e delle leggende*, Milano, RCS Rizzoli 1990 (orig 1989)
- Estrada Rafael, *Il re Solo Soletto* - Ed. Piemme Junior
- Ferrara Anna, *Dizionario di mitologia classica*, Torino, UTET, 1990
- Gatto Trocchi Cecilia (a cura di), *Le fiabe più belle del mondo*, Volume primo e secondo, Milano, Mondadori editore, 1988
- Gatto Trocchi Cecilia (a cura di), *Pont - Humbert Catherine, Dizionario dei simboli dei riti e delle credenze*, Roma, Editori Riuniti, 1995 (orig. 1997)
- Gibran Kahlil Gibran, *Il Profeta*, Milano, Guanda Editore, 1980
- Grassi Mauro, Basco Viola, *Di mito in mito*, Torino, Loescher Editore, 1998
- Grimal Pierre, *Enciclopedia della mitologia*, Milano, Garzanti, 1990 e 1999 (orig. 1979)
- Grimm Jacob e Wilhelm, *Le fiabe del focolare*, Torino, Einaudi, 1951
- Guasco Delia, *Miti del Nord. Atlanti di mitologia*, Colognola ai colli, Demetra, 1999
- Hesse Hermann, *Da un'altra stella*, Milano, SugarCo Edizioni, 1991 (orig. 1919)
- Hemingway Ernest, *Il vecchio e il mare*, Milano, Mondadori
- Hesse Hermann, *"Narciso e Boccadoro"* - Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1993 (orig. 1957)
- Jordan Michael, *Miti di tutto il mondo*, Milano, Mondadori, 1998 (orig. 1993)
- Kristof Agata, *Trilogia della città. Il grande quaderno. La prova. La terza menzogna*. Torino, Einaudi, 1998 - 2000 (orig. 1986)
- Lazzarato Francesca, *100 fiabe venute da lontano*, Milano, Mondadori, 1997
- Lazzarato Francesca, *Fiabe da tutti i luoghi*, Milano, Mondadori, 1991
- McCaughrean Geraldine, *Grandi amori sull'Olimpo. Storie degli dei greci*, San Dorligo della Valle (Trieste), Edizioni EL, 2005 (orig. 1997)
- McCaughrean Geraldine, *Storie d'amore e d'amicizia*, San Dorligo della Valle (Trieste), Edizioni EL, 2002 (orig. 2000)
- Masters, Edgar Lee, *"Antologia di Spoon River"* - Roma, Newton Compton ed, 1974
- Nicola Ubaldo, *Atlante illustrato di filosofia*, Colognola ai colli (VR), Demetra, 1999
- Nucci Giovanni, *Cupido e Psiche*, Milano, Mondadori, 1999
- Perrault Charles, in *Fiabe francesi della Corte del Re Sole e del secolo XVIII*, Torino, Einaudi Editore, 1957
- Piquemal Michel, *Fiabe mitologiche di Amori e di Inganni*, San Dorligo della Valle (Trieste), 2008 (orig. 2006)
- Piquemal Michel, *Piccoli e grandi racconti di Sophios*, San Dorligo della Valle (Trieste), 2005
- Quaglino G. P., Casagrande S., Castellano A., *Lavoro di gruppo, gruppo di lavoro, Milano, Cortina Editore*, 1992
- Reiss Benoît, Tjoyas Alexios, *Il mondo prima del mondo. Miti delle origini*, San Dorligo della Valle (Trieste), Edizioni EL, 2005 (orig. 2004)
- Saint - Exupéry Antoine de, *Il Piccolo Principe*, Tascabili Bompiani, 1999 (orig. 1943)
- Scheffler Axel, *L'erba del vicino. Proverbi da tutto il mondo*, San Dorligo della Valle (Trieste), Einaudi Ragazzi, 2000 (orig. 1997)
- Senzaki Nyogen, Reps Paul (a cura di), *101 Storie Zen*, Milano
- Smadja Brigitte, *Salviamo Said*, Milano, Feltrinelli, 2008
- Solimano Giannina (a cura di), *Fedro, Favole*, Milano, Garzanti, 1996
- Steward Desmond, *Vennero i Troog e dominarono la terra*, Bologna, Il Mulino, 1985
- Tuiavii di Tiavea, *Papalagi*, Millelire Stampa Alternativa, Roma, 1992
- Vaugelade Anaïs, *Una zuppa di sasso*, Babalibri, 2001
- Weate Jeremy, *Guida alla filosofia per ragazzi. "Cogito, ergo sum"*, Milano, RCS Libri, 1999 (orig. 1998)
- Welles H. G., *Il paese dei ciechi*, da *Racconti fantastici dell'Ottocento*, Milano, Mondadori, 1986
- Zingarelli Nicola, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1987

**MATERIALE DIDATTICO e DOCUMENTAZIONE**  
a cura di **Monica Delmonte**

**Il Progetto Favole Filosofiche è un progetto di e con**  
**Alessandro Pesci e Pasquale Buonarota**